

Nuova società per i pc. Crollo in Borsa

Olivetti, un'altra riorganizzazione

Ennesima riorganizzazione a Ivrea: la divisione Prodotti per ufficio si sdoppia, concedendo piena autonomia a una nuova società, la Olivetti Personal Computer. Responsabile della società sarà l'amministratore delegato del gruppo Conrado Passera, che ieri ha presentato la sua squadra, nella quale figurano alcuni «acquisti» dall'estero. Voci (smentite) di un aumento di capitale della capogruppo fanno precipitare il titolo in Borsa.

DARIO VENEGONI

MILANO. Tutto era pronto ormai da settimane, ma mancava ancora il «sì» di alcuni manager chiamati a comporre la prima linea della costituenda società autonoma del personal computer Olivetti. Conrado Passera, amministratore delegato del gruppo, ha avuto gli ultimi incontri a metà della settimana scorsa a Milano, nella sede Cir.



Conrado Passera

Così come era stato annunciato all'assemblea, alla fine di giugno, la vecchia divisione Prodotti per ufficio si sdoppierà: da una parte i prodotti per ufficio, dall'altra una nuova società autonoma responsabile della progettazione, della produzione e della vendita del personal computer. Per ragioni burocratiche la nuova società Olivetti Personal Computer sarà formalmente costituita nel gennaio prossimo, ma fin da subito comincerà ad operare come entità autonoma.

La Olivetti Pc sarà il banco di prova delle possibilità di ripresa e di rilancio del gruppo, che negli ultimi tre esercizi ha accumulato perdite per qualcosa come 2.000 miliardi. Di tutti i settori di attività del gruppo questo è l'unico che genera perdite (se si eccettua ovviamente Omnitel, che per qualche anno richiederà ingentissimi investimenti senza alcun ritorno).

Nuovi arrivi

A testimonianza dell'impegno dell'azienda nel risanamento, la responsabilità operativa del Pc è stata affidata allo stesso Conrado Passera. A lui riferiranno direttamente Soren Banskhol, direttore commerciale, Giuliano De Marco, direttore operazioni, proveniente da un'azienda concorrente, Giovanni Guerrieri, direttore vendite agli altri produttori di computer, e Claudio Rusticoni, direttore amministrativo e controllo, proveniente dalla Coin.

La divisione prodotti per ufficio, che al contrario continuerà a fare capo alla capogruppo Olivetti, sarà affidata a Ernesto Musumeci, che da qualche anno è uno dei manager di punta del gruppo.

La Olivetti Pc nel '94 ha realizzato un fatturato di poco superiore ai 2.000 miliardi con 4.350 dipendenti distribuiti nei tre centri produttivi: Scarmagno, presso Ivrea, Marciandone e Singapore. La sua quota di mercato europeo è del 5,3%, contro il 12,7 della Compaq, il 10,4 della Ibm e il 7,1 della Apple. A Ivrea si parla da tempo di una intesa con un altro produttore «di seconda la-

scia» (insomma: non con uno dei grandissimi) per consentire alla produzione del personal computer di raggiungere le economie di scala che oggi mancano. Uno dei nomi più gettonati è quello della americana Acer.

Ondata di vendite in Borsa

L'annuncio della ennesima riorganizzazione del gruppo ha coinciso con una delle peggiori giornate per il titolo Olivetti in Borsa. Nonostante le smentite ufficiali si è diffusa l'indiscrezione di un imminente aumento di capitale. Si parla con insistenza di una richiesta al mercato di oltre mille miliardi: si tratterebbe della seconda operazione sul capitale del gruppo nel giro di due anni. Tanto è bastato per provocare una autentica valanga di vendite: nel giorno della ripresa dell'indice Mibtel, le Olivetti sono andate decisamente contro corrente, arrivando a perdere anche più del 4 per cento. L'ultimo pezzo è stato di 1.656 lire, inferiore del 3,83% rispetto all'apertura.

Ha destato interesse soprattutto l'abnorme volume di scambi che si è svolto attorno al titolo: in una seduta sono passate di mano oltre 23 milioni di azioni, oltre il triplo del normale, a testimonianza di un movimento ribassista che ha interessato tutto il mercato.

Da Ivrea si ricorda che il presidente Carlo De Benedetti ha detto all'assemblea che «nulla è stato proposto né deciso dal consiglio di amministrazione in merito ad un eventuale aumento di capitale». Per la verità, in quella occasione il numero uno del gruppo aveva anche aggiunto, per completezza, che «su questa materia la Consob è molto severa, e non mi consentirebbe di dire altro».

Fatturato	23.782 miliardi	100.000 miliardi
Investimenti	1.825 miliardi	7.100 miliardi
Margine operativo lordo	17.200 miliardi	
Utile netto	1.801 miliardi	4.000 miliardi
Dipendenti	100.000	220.000

Alleanza «strategica» tra Microsoft e Digital

Robert Palmer e Bill Gates, i due numeri uno di Digital Equipment Corporation e Microsoft, hanno annunciato ieri un nuovo accordo strategico per lo scambio di tecnologie e l'implementazione di servizi e soluzioni, basate su Windows e Windows NT destinate alle aziende. L'annuncio segue di poche ore quello della ritrovata redditività della Digital, passata in un anno da una perdita di 519 milioni di dollari a un utile netto di 122. L'intesa tra i due colossi dell'informatica prevede una serie di punti tra i quali spiccano lo scambio di tecnologie, azioni commerciali comuni sui mercati mondiali e lo sviluppo congiunto di una forte struttura di servizio alle aziende per soluzioni complesse basate su Windows NT. A questo sviluppo Microsoft contribuirà anche finanziariamente. Da parte sua, nell'arco dei prossimi 24 mesi, Digital formerà almeno 1.500 nuovi specialisti dedicati a Windows NT in aggiunta agli 800 già qualificati. Sempre negli Usa, la compagnia telefonica Mci si appresta invece a varare un piano di ristrutturazione che comporterà il taglio di 2.500-3.000 posti di lavoro ed un onere di 600-800 milioni di dollari. Nel secondo trimestre dell'anno l'utile della Mci è cresciuto del 21% a 260 milioni di dollari.

Oggi le nozze tra Ibm e Stet

Authority in pericolo, privatizzazioni a rischio

Stet ed Ibm pronti alle nozze. L'annuncio verrà dato oggi a New York. L'accordo non prevede una partnership azionaria, ma costituisce in ogni caso un'alleanza di grandi dimensioni. Per puntare ai mercati del futuro.

GILDO CAMPESTATO

ROMA. Stet ed Ibm, è fatta. Una delegazione della finanziaria telefonica italiana, guidata dal direttore generale Enrico Graziani, è partita ieri alla volta di New York per mettere a punto gli ultimi dettagli dell'accordo. Questo pomeriggio, infatti, verrà dato ufficialmente l'annuncio di un'intesa su cui si stava lavorando da un anno. Il gruppo americano ha convocato per le dieci (ora di New York, le 16 in Italia) una teleconferenza per annunciare una nuova alleanza strategica nel campo delle telecomunicazioni. Non sono stati forniti ulteriori dettagli, ma la Borsa italiana ci ha creduto immediatamente. I titoli Stet, appena si saputo della mossa di Big Blue, hanno subito una brusca impennata. Le azioni ordinarie hanno chiuso la giornata con una crescita del 3,17%, le risparmio addirittura del 4,09%. Tra-

scinate dall'andamento della finanziaria, anche le Telecom si sono mosse al rialzo: + 3,86%. Il gestore telefonico, infatti, sarà il primo beneficiario dell'intesa: grazie alla possibilità di usufruire della rete Ibm Global Network, potrà finalmente proiettare la propria iniziativa anche sui mercati internazionali.

Niente scambio di azioni
Inutile cercare conferma dagli interessati. Al massimo, si ottiene un «no comment». Ma nessuna smentita. All'Ibm si fa notare che Elio Catania, presidente di Semea, la consociata italiana, «è in vacanza in barca». Anche alla Stet non tira aria da grandi occasioni. «L'amministratore delegato Ernesto Pascale è qui a Roma», si fa notare quasi a sottolineare che non c'è nessuna firma in vista a New York. In realtà, negli ultimi tempi il dia-

logo tra le due sponde dell'oceano si è infittito. Proprio la scorsa settimana, in occasione del collocamento della Stet a Wall Street, sia Pascale che Agnes sono volati in America. Hanno così avuto modo di stringere il confronto con i massimi dirigenti dell'Ibm, in particolare con John Witherside, capo dei negoziatori statunitensi e responsabile di Ibm Global Network, sogno di Telecom sinora proibito. Oggi, comunque, ci si potrebbe limitare all'annuncio del raggiungimento dell'accordo di massima, rinviando la firma formale dell'intesa ad un secondo momento.

L'intesa avrà la natura di accordo commerciale, tecnologico ed industriale. «Non stiamo cercando un accordo finanziario ma industriale», ha spiegato recentemente Pascale. Tuttavia, il presidente di Stet non ha escluso che «in futuro l'intesa possa assumere anche un aspetto finanziario». Il presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, ha comunque negato che l'accordo di cui si attende l'annuncio per oggi sia propedeutico all'ingresso di Ibm nel nocciolo duro della Stet privatizzata.

L'intesa avrà uno spettro molto ampio. Stet, attraverso la controllata Telecom, può offrire un'esperienza nel campo della telefonia vocale di cui Ibm è priva. Il gruppo americano potrà inoltre affacciarsi in un mercato, quello delle teleco-

municazioni in Europa, che non l'ha certo visto brillare per dinamismo. Soprattutto dopo le intese tra British Telecom ed Mci, tra France Telecom, Deutsche Telekom e Sprint, tra Att e Unisource. A sua volta, la Stet può beneficiare dell'esperienza di Ibm nella trasmissione dati e nella gestione informatica. Trova altresì un accesso privilegiato ad una rete mondiale come Ibm che consentirà a Telecom Italia quell'apertura internazionale di cui è carente. L'intesa, avrà una dimensione molto ampia: dall'attività multimediale, vera speranza per il futuro, all'outsourcing, ai servizi integrati per i grandi gruppi. Insomma, il cuore ricco delle telecomunicazioni del futuro.

Authority, quasi un sogno
Intanto, mentre Stet si alleanza con Ibm, la legge sulle Authority, propedeutica proprio alla privatizzazione della finanziaria Iri, rischia di trovare un ostacolo insormontabile nei 237 emendamenti (quasi tutti di Rifondazione) presentati al testo in discussione al Senato. Ormai, l'ipotesi di un'approvazione del provvedimento prima della chiusura estiva del Parlamento (deve tornare anche alla Camera) assomiglia sempre più ad una chimera. Ed il ministro dell'Industria, Alberto Clò, avverte: «Se le Authority non si fanno adesso, la privatizzazione tecnicamente saltano».

Telefoni aziendali Via libera ai concorrenti di Telecom Italia

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto presidenziale per il regolamento sulla liberalizzazione delle comunicazioni telefoniche per «gruppi chiusi» di utenti. Lo ha reso noto, al termine del consiglio, il ministro delle Poste, Agostino Gambino. Si tratta di un passo avanti nella liberalizzazione della comunicazione telefonica vocale che interessa la fetta di mercato più ricca, quella delle grandi aziende. Interventando in mattinata al Senato, Gambino aveva spiegato di avere una concezione «molto ampia» per «gruppi chiusi». Come esempi ha indicato società appartenenti ad uno stesso gruppo, consorzi di imprese, associazioni imprenditoriali e professionali. Costoro, per le loro comunicazioni telefoniche interne, potranno scegliere di affidarsi ad un operatore diverso da Telecom Italia. Non servirà la concessione ma non dovranno limitarsi a rivendicare la capacità di trasmissione di Telecom. Il ministero si limiterà ad una valutazione ex post.

AVVENIMENTI in edicola

I giochi più divertenti dell'estate 1995

UN LIBRO DI GIOCHI DA FARE INSIEME.

a cura di Ennio Peres

● Giochi all'aperto ● Scherzi di società ● I rompicapi di Smullyan ● Gli enigmi di Lewis Carrol ● Test di personalità ● Cruciverba ● Anagrammi satirici